

Covid-19 e sclerosi multipla, primi dati da un progetto italiano pubblicati su Lancet Neurology

LINK: <http://www.doctor33.it/clinica/covid-e-sclerosi-multipla-primi-dati-da-un-progetto-italiano-pubblicati-su-lancet-neurology/>

Covid-19 e sclerosi multipla, primi dati da un progetto italiano pubblicati su Lancet Neurology articoli correlati 06-05-2020 | Sclerosi multipla, lesioni cerebrali ridotte con un inibitore di Btk che supera la barriera emato-encefalica 24-04-2020 | Siponimod iniziato precocemente riduce la progressione della disabilità e del declino cognitivo 19-03-2020 | Covid-19, da Aism e Sin linee guida per le persone con Sm: come evitare l'infezione e gestire le terapie Si tratta del primo studio a livello mondiale su sclerosi multipla (Sm) e Covid-19, è italiano ed è stato pubblicato su "Lancet Neurology". L'annuncio è stato dato in diretta nel corso di una web conference in cui si stavano illustrando per l'appunto i primi dati preliminari della piattaforma MuSc-19, attivata il 14 marzo 2020, il progetto pilota di raccolta di informazioni cliniche sulle persone con Sm che hanno sviluppato l'infezione da Covid-19. A questa piattaforma hanno contribuito a fornire dati 78 centri clinici italiani specializzati nella Sm, oltre a 28 centri di altre 15 nazioni. I dati disponibili

all'8 aprile e pubblicati su "Lancet Neurology" riguardano 232 persone con Sm con sintomi da Covid-19; il tampone era stato eseguito in 58 persone, con positività in 57. In questa coorte ci sono stati 5 decessi, 2% del totale, un altro paziente, oltre ai precedenti, è stato ricoverato in unità ad alta intensità di cura e altri 17 pazienti sono stati ricoverati in reparti non intensivi. In 209 pazienti l'espressione della malattia si è limitata a una varia combinazione di sintomi che non hanno comportato ospedalizzazione. Tutti i decessi riguardavano persone con particolare fragilità legata alla disabilità, alle comorbilità e/o all'età avanzata. Il 90% delle persone era in trattamento con trattamenti modificanti la malattia (Dmt). Ad oggi non sono emersi elementi di rischio legati alla terapia. Questi dati, comunque, devono essere presi come preliminari. «Al momento, questi risultati sembrano essere abbastanza rassicuranti per la maggior parte delle persone con Sm» sottolinea Marco Salvetti, direttore del Centro di neurologia e

Tterapie sperimentali dell'Università Sapienza, ospedale Sant'Andrea, di Roma. Sono in linea con quanto la Società italiana di neurologia (Sin), insieme ad Aism (Associazione italiana dei pazienti con Sm) e alla Federazione internazionale delle Associazioni Sm avevano già pubblicato sulla gestione dell'emergenza da parte delle persone con Sm e anche in relazione ai trattamenti innovativi di uso corrente. «Peraltro», prosegue Salvetti «viene confermato che persone con Sm con comorbilità o con disabilità e in età avanzata variabilmente combinata sono esposte al rischio di una peggiore evoluzione della malattia. Queste persone richiedono quindi una particolare cura nel prevenire l'infezione». Il monitoraggio e l'aggiornamento dei dati continueranno per tutta la durata dell'epidemia, sottolinea Francesco Patti, docente di Neurologia dell'Università di Catania, coordinatore del Gruppo di studio Sclerosi multipla della Sin. «Sarà inoltre fornita la prevalenza della Sm tra i casi che hanno sviluppato Covid-19, quando verrà messo in atto un sistema per verificare

che tutti i casi di Sm positivi siano rilevati» aggiunge. «Tra i paesi occidentali, l'Italia è stata tra le prime a sperimentare gli effetti della pandemia di Covid-19» sottolinea Nicola De Rossi, neurologo degli ospedali civili di Brescia, P.O. Montichiari (Brescia). «Questo ha consentito ai ricercatori italiani, nonostante la terribile emergenza clinica, di studiare l'infezione di Covid-19 e questi sono i primi dati disponibili al mondo su Sme Covid-19». Per la raccolta dei dati sui questi casi, come accennato, è stata creata la specifica piattaforma MuSc-19, donata da Roche, per far fronte all'emergenza. «La piattaforma è accessibile, previa registrazione, a tutta la comunità scientifica interessata a raccogliere questo tipo di dati, indipendentemente dalla loro nazionalità e disponibilità a partecipare a questa o ad altre iniziative collaterali di raccolta di dati clinici e campioni biologici» dichiara Maria Pia Sormani, docente di Statistica medica dell'Università di Genova, che gestisce la piattaforma. I dati sull'infezione Covid-19 nelle persone con Sm continuano ad essere raccolti dai centri clinici attraverso una cartella clinica elettronica. Il set di dati di base include

caratteristiche cliniche e demografiche e informazioni sui trattamenti modificanti la malattia. Il collegamento con il Registro italiano Sclerosi multipla, che attualmente annovera di più di 60.000 persone con Sm in Italia, permetterà di derivare importanti informazioni di tipo epidemiologico, specifica Sormani. L'obiettivo dell'iniziativa internazionale MuSc-19 è quello di fornire dati per contribuire a definire una strategia a medio e a lungo termine per le persone affette da Sm nelle diverse fasi di evoluzione di questa pandemia, con particolare riguardo alle diverse terapie seguite. «In questo scenario» afferma Mario Alberto Battaglia, presidente della Fondazione italiana sclerosi multipla (Fism) «per far fronte ai problemi più urgenti e pianificare una risposta a lungo termine ai cambiamenti che la pandemia Covid-19 impone nella vita e sull'assistenza sanitaria delle persone con Sm, l'Aism con la sua fondazione (Fism) e il Gruppo di studio sulla Sm della Sin hanno, già dalle prime settimane dell'epidemia, istituito un programma di attività per affrontare l'emergenza a breve, medio e lungo termine anche relativamente alle

tematiche di sanità pubblica e di advocacy». Tale programma, sottolinea **Gioacchino Tedeschi**, presidente Sin «è stato realizzato secondo i suggerimenti ricevuti da un gruppo di diversi neurologi che operano in condizioni di elevata emergenza e da rappresentanti di Aism e Fism, e costituisce un esempio di collaborazione virtuosa tra una società scientifica e un'associazione di persone con una malattia neurologica». Francesco Vacca, presidente nazionale Aism, trae infine queste conclusioni: «per le persone con Sm è importante avere dalla ricerca scientifica indicazioni che abbiano una ricaduta concreta sulle scelte di trattamento e di vita e noi portiamo alla ricerca le nostre esperienze di malattia: per questo invito tutte le persone che hanno affrontato l'infezione a domicilio a raccontare la loro esperienza ai ricercatori, anche attraverso i loro medici di base». Lancet Neurol, 2020 Apr 30. Doi: 10.1016/S1474-4422(20)30147-2 <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32359409>